

“ASPETTA UN ATTIMO... NON È CHE MI STO INNAMORANDO DI TE?”

Se incontri qualcuno e non tiri dritto, ma ti volti, ecco l'esitazione: “Quel secondo in cui la vita si ferma e si apre l'ipotesi di una passione”. Così parlò Sandro Veronesi.

Nell'insolita veste di “educatore sentimentale”

di Anna Maria Speroni, foto di Davide Monteleone

MILLENNI di letteratura sul tema, oltre un secolo di cinema, cantonate più o meno numerose nelle nostre vite pasticciate - aggiungiamo anche qualche gioia. Eppure. Se davvero siamo l'unico animale che non impara dai propri errori, le questioni d'amore stanno lì a dimostrarlo: le storie sono sempre più o meno le stesse e nonostante questo tutto ciò che possiamo leggere, o guardare, o farci raccontare non basta a dipanare il mistero. Ci prova Sandro Veronesi, primo dei dieci scrittori protagonisti del ciclo “Lezioni d'amore” (vedi box nella pagina seguente). Lui parlerà di... esitazione.

Come si sente a dare lezioni d'amore?

Veramente ho scelto una fase che lo precede, l'amore: non potevo mettermi a rivaleggiare con mio fratello, che all'argomento ha dedicato tre film! (il regista Giovanni Veronesi, che ha diretto *Manuale d'amore 1, 2, e 3 ndr*).

Quindi: quando si esita, vuol dire che l'amore non c'è ancora?

Ci sono tanti tipi e momenti di esitazione in una storia, ma io mi concentrerò sulla prima. Che forse è anche l'ultima cosa che fai prima di innamorarti.

Cioè?

Voltersi. Quei due, tre secondi in cui una persona ne incrocia un'altra - che la conosca già o meno, non fa differenza - e per quei secondi si ferma il tempo, si ferma la vita che sta facendo, tutto quello che uno è: perché per un attimo si apre (e spesso si chiude subito dopo) l'ipotesi di una rivoluzione amorosa. Ha presente *Le passanti* di De André? “...di quelle felicità intraviste/dei baci che non si è osato dare/delle occasioni lasciate ad aspettare/degli occhi mai più rivisti” eccetera?

Lui descrive molto bene il momento in cui, agendo in un certo modo, si rende possibile l'esplosione. Perché se uno tira dritto, l'amore non nasce: l'amore non ti dà la caccia, non ti

viene a stanare, se non gli dai almeno un secondo. Ecco, per me l'esitazione è quel secondo lì. Sono convinto: quasi tutto viene scritto nei primi istanti. Prima che cominci, o appena comincia. È un momento di grande verità.

Gli innamorati non mentono?

Le eventuali menzogne e omissioni sono ampiamente compensate dal paraverbale: non si possono gestire i propri occhi, la voce, l'atteggiamento. E lì c'è già tutto quello che una storia si porterà appresso. Una specie di corredo genetico. Si parte con un concepimento, esattamente come si concepisce un bambino.

Il futuro dipende da un tempo così breve?

Dipenderà anche da come questo corredo verrà sfruttato, certo. Ma quando incroci per strada qualcuno e lo trovi interessante, sai anche che la tua vita è fatta per non vederlo più. Se invece ti volti vuol dire che gli dai una possibilità, come Emma Bovary che alza lo sguardo sotto l'ombrellino

MANUALE D'AUTORE

Il problema è che mentre camminiamo mandiamo sms, ascoltiamo musica. È più difficile riconoscersi se tieni gli occhi bassi o hai fretta. Il non-amore accade di continuo

parasole. E se anche l'altro si è voltato, è difficile tornare indietro. Si è data una possibilità a un nulla che adesso non è più tale. È stato mandato lo spermatozoo che potrebbe fecondare quell'amore. Anche se poi non è detto che ci riesca.

Esitare sembra indipendente dalla nostra volontà.

No, invece: si sceglie. È l'unico momento in cui chi poi dirà "non ho potuto farci nulla" qualcosa poteva fare: non esitare. Quando un uomo non si volta non è solo per educazione o timidezza ma per volontà esercitata in modo dittatoriale di non concedersi l'esitazione.

La possibilità di non esitare perché si è già innamorati di qualcuno non è contemplata?

Sì, ma in quel caso è facile non cedere. A volte però non ti concedi l'esitazione neanche se sei libero.

Perché?

Perché se funziona nasce tutto un mondo che può sembrare insostenibile. E non solo e non tanto per amori già esistenti, Le cito una scena da *L'età dell'innocenza*. Lui è sul pontile, lei più avanti girata di spalle: «Se non si volta prima che la nave doppi

il capo, andrò via» pensa lui. Lei non si volta (non esita), lui se ne va. Eppure si amano.

Lui avrebbe potuto darle un'altra possibilità.

Ancora? Siamo alla fine, ne ha avute di possibilità, non finirebbe più questo romanzo! Il punto è che l'esplosione dell'amore fa paura: nessuno può permettersi di andare tranquillo verso le conseguenze. Se lei/lui si volta è un casino: magari di felicità, ma pur sempre un casino.

Forse oggi ci si volta poco? Abbiamo paura di lasciarci andare, siamo troppo calcolatori e poco coraggiosi?

No, anzi: nell'800 una donna che dava lo sguardo veniva giudicata male, oggi no. Le possibilità statistiche di incontrarsi sono aumentate. Il problema se mai è la tendenza al multitasking... Mentre camminiamo mandiamo sms, ascoltiamo musica... È più difficile riconoscersi se tieni gli occhi bassi, o hai fretta. Il non-amore accade di continuo: è quando ci sarebbero i presupposti ma gli elementi non combinano. Non in quel momento almeno. C'è chi dice di essere sfortunato, ma se non alzi lo sguardo neppure per un secondo che

cosa pretendi? Ci vuole un minimo di collaborazione.

Lei ha sempre collaborato?

Ci sono stati periodi in cui anch'io tenevo gli occhi bassi, fisicamente bassi - succede quando prendi delle batoste, e non solo amorose - altri in cui camminavo a un metro da terra, con grazia e leggerezza: e allora vedevo tutto. Gli occhi devono essere all'altezza giusta. Mia madre mi diceva sempre «stai su, guarda in alto»: aveva ragione.

Oltre all'esitazione di cui parla, c'è quella di chi è indeciso se farsi avanti o no, per esempio: "Lo chiamo, non lo chiamo..."

Quella, secondo me, nel migliore dei casi è una tassa che si paga al proprio carattere, nel peggiore una strategia: io sono contrario alle strategie, ma c'è chi le usa per proteggersi.

Lei esita spesso?

Io... No. Dipende da quanta voglia ho, dalle circostanze. E comunque, di queste esitazioni... ne va a segno una su un milione. Ci sono persone in cerca d'amore, e chi è in cerca d'altro: comunque lo si consideri è complicato. Per gli psicoanalisti è una sindrome: consegnare a un altro le chiavi della tua felicità è quasi un atto di autolesionismo.

Pentito di aver esitato troppo o troppo poco?

Non mi sono mai posto il problema: è andata come è andata. Casomai me lo porrò se riproverò l'impulso a esitare. E spero di reagire nel modo giusto, di fare il mio bene e quello delle persone cui tengo. Per l'età che ho, per come vivo, farò di tutto perché questo mio attuale momento resti definitivo: l'intenzione è quella di non esitare più. Neppure per quel secondo. ●

SCRITTORI IN CATTEDRA TRA DESIDERIO E GELOSIA

Passione, desiderio, disamore, gelosia, amore platonico, tradimento, amore di Dio, seduzione, educazione sentimentale: sono, dopo l'esitazione affrontata da Sandro Veronesi, gli altri temi degli incontri di "Lezioni d'amore" che si terranno al teatro Tor di Nona di Roma dal 27 settembre, tutti i giovedì pomeriggio dalle 18.30. Un ciclo ideato da David Riordino e Ginevra Bompiani per la casa editrice **Nottetempo**.

Dopo Veronesi intervengono Barbara Alberti, Alfonso Berardinelli, Gabriella Caramore, Gianrico Carofiglio, Luciana Castellina, Franca Valeri, Concita De Gregorio, Vittorio Lingiardi, Giuseppina Torregrossa.

"Lezioni d'amore" diventerà un libro composto dalle parole d'autore e da una scelta delle domande o dei commenti più interessanti.

Info: edizioninottetempo.it